



OR.S.A. FERROVIE

ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI E DI BASE

SEGRETERIA
GENERALE

Via Magenta, 13 00185 Roma
Tel. 06.44.567.89 Fax 06.44.529.37

www.orsaferrrovie.it
sg.orsaferrrovie@sindacatoorsa.it

Roma, 27 Maggio 2020
Prot. 69/SG/OR.S.A. Ferrovie

1

Compagnia Ferroviaria Italiana
*Amministratore Delegato - **Dott. Giacomo Di Patrizi***

Ministero del Lavoro
*On. Ministro - **Dott.ssa Nunzia Calalfo***

Commissione di Garanzia Legge 146/90
Presidente - **Dott. Giuseppe Santoro Passarelli**

OGGETTO: riscontro a nota CFI del 13 maggio 2020

Gentile Dott. Di Patrizi

sono diversi anni che tra la Sua Impresa e questa Organizzazione Sindacale intercorrono frequenti missive: richieste di incontro da parte nostra e puntuali dinieghi da parte Sua. Richieste sempre motivate da ragioni esclusivamente sindacali che avremmo voluto risolvere, come normalmente facciamo con tutte le altre Imprese di trasporto, all'interno di un percorso relazionale condiviso tutelante il lavoro e la salute di Compagnia Ferroviaria Italiana e le condizioni lavorative dei dipendenti.

Decido oggi di corrisponderLe, dopo l'ennesimo Suo diniego ad una nostra (semplice) richiesta di incontro per essere messi a conoscenza del futuro piano industriale di C.F.I., in funzione della recente cessione societaria ad un Fondo privato denominato F2i. Anche in quest'ultimo caso Lei ha declinato la richiesta adducendo che: ***"ogni eventuale informazione di rilievo sarà comunicata – come da nostra abitudine – al personale interessato"***.

A Suo avviso dunque la componente sindacale non deve interessarsi ad un'operazione finanziaria di cessione di una Società italiana ad un fondo privato che -al suo interno- contiene una quota pari al 48% di investitori stranieri.



Ritornando alla Sua dichiarazione già sopra riportata, voglio oggi ricordare altre sue “informazioni di rilievo” rese al personale che, nel tempo, ho avuto modo di apprezzare. Ritengo che queste vadano riprese e ripercorse per far comprendere al meglio la Sua opera di attenzione verso i dipendenti di C.F.I.

- Nell’anno 2015, precisamente il 28 ottobre, ho avuto modo di rilevare una Sua nota, che allego alla presente (allegato 1), con la quale informava il personale di C.F.I. dell’avvenuto acquisto della Società Railone.

Nella nota (informativa) si possono inoltre notare diverse Sue premure nei confronti del personale, che sinteticamente accenno: ***“Purtroppo la soddisfazione per queste considerazioni e per le ottime notizie viene pesantemente smorzata dalla amarezza dovuta alla situazione che da un pò di tempo stiamo vivendo e subendo nella nostra azienda, che sta causando enormi ed ingestibili disagi: mi riferisco alla repentina crescita dell’assenteismo, nell’ambito del personale viaggiante e negli ultimi due mesi, fenomeno evidente in particolare nel deposito di Cremona”.***

La nota (informativa) prosegue: ***“Nel mese di settembre queste malattie improvvise, o qualche volta addirittura infortuni, ormai anch’essi abbastanza ricorrenti, e che si generano in ogni contesto (qualcuno in vettura...), hanno causato la mancata effettuazione di 23 treni, per una perdita di fatturato di [omissis] euro; ad ottobre, fino ad oggi, i treni cancellati sono stati 29, per un totale di [omissis] euro. A questo vanno aggiunti i disagi causati ai nostri operativi, costretti ad inventarsi di tutto per minimizzare i danni, e soprattutto al personale che continua a venire a lavorare normalmente, costretto ad attività aggiuntive per far fronte, nei limite del possibile, alle assenze di altri.”***

Ricordati ai dipendenti, in maniera opportuna, gli impegni nei confronti dei clienti di C.F.I., Lei ha inoltre osservato: ***“Vorrei ricordare a tutti, soprattutto a chi non sembra averlo proprio chiaro, che la nostra Società non è né l’Atac, né le Poste, né un Ministero; da noi non c’è “Pantalone’ che paga comunque, che copre i buchi, che in ogni caso mantiene attive le strutture anche se inutili e “sopporta” la scarsa produttività o le commesse in perdita.”*** Poi successivamente ha ancora informato i dipendenti: ***“Continuando così, però, proseguendo con questa situazione di indisponibilità da parte di chi dovrebbe fare i treni, il problema di stare a casa di qualcuno verrà risolto positivamente (solo per lui) e definitivamente per tutti : se perdiamo [omissis], infatti, non ci sarà più bisogno di un presidio a Cremona e saremo costretti a ridimensionare la nostra struttura, esterna ed interna. Immagino che per quelli che ormai da diverso tempo sono in stato di guerra perenne con la Società, trattata come un nemico da abbattere, questa possa essere considerato un***



successo; mi auguro che tutti gli altri, più responsabilmente, sappiano comprendere la gravità della situazione e cambiare immediatamente atteggiamento, prima che sia troppo tardi.”

- Nel 2016 invece, a valle di uno sciopero di 24 ore indetto da questa Organizzazione sindacale Lei, come da abitudine, ha diffuso un'altra missiva tra i suoi dipendenti (allegato 2 alla presente), anche questa meritevole di attenzione visti i Suoi commenti (informativi), tra i quali: **“Egregi collaboratori, come credo sappiate la scorsa settimana siamo stati oggetto di uno sciopero di 24 ore, a cavallo tra giovedì e venerdì, del personale di macchina e di accompagnamento, indetto da una Organizzazione Sindacale da noi non riconosciuta quale interlocutore”**. L’informativa prosegue elencando i danni economici procurati dallo sciopero, nella difesa dell’operato datoriale e la condanna delle iniziative sindacali in atto nella Sua Impresa, il tutto condito da informazioni puntuali rese ai lavoratori del tipo: **“A proposito di questi continui attacchi voglio farvi ben presente che noi, come Società CFI, non siamo onestamente in grado di gestire e resistere a lungo a questa situazione; soprattutto non saremo assolutamente in grado di farlo se i nostri dipendenti si faranno parte attiva di tutto ciò, se queste azioni verranno avallate e supportate dall’interno”**. E ancora: **“Non siamo e non saremo assolutamente in grado di resistere al protrarsi di una situazione di conflitto messo in atto con questa determinazione da parte di professionisti della lotta, se supportato da un atteggiamento ostile del nostro personale, come quello inaspettatamente visto in questo ultimo periodo”**. E infine: **“Come spero sia chiaro noi non avremo alcun tipo di rapporto con chi ci spinge dall’esterno in una spirale pericolosa; ma se la spinta in questa direzione dovesse continuare ad arrivare anche da parte Vostra, anche dall’interno, saremo davvero tutti a fortissimo rischio, e alcuni depositi potrebbero davvero rischiare addirittura la chiusura, visto che abbiamo una variabile assolutamente decisiva, che pochi considerano ma che nel mercato tutti ci invidiano, che si chiama Cliente, il quale non è certo disponibile, così come non lo siamo noi, ad accettare a lungo comportamenti e disservizi come quelli di venerdì scorso.”**

Dottor Di Patrizi, riconosco che Lei effettivamente non lesina “informazioni di rilievo” ai suoi dipendenti, tuttavia questo Sindacato detiene ad oggi 43 iscritti nell’Impresa da Lei presieduta su un totale di 225 lavoratori dipendenti.

E’ pacifico ipotizzare che OR.S.A. Ferrovie detenga il maggior numero di iscritti al sindacato nella Società C.F.I.; indice di rappresentatività in costante ascesa, nonostante la Sua puntuale opera di “informazione” verso i Suoi dipendenti.



4

Questa mia per ringraziarLa del cortese riscontro alla nostra richiesta di informazioni rispetto al futuro di C.F.I. e dei suoi dipendenti, ma anche per confermarLe che noi intendiamo, in ogni caso, esercitare il diritto di tutela sindacale per i lavoratori di Compagnia Ferroviaria Italiana. Per questo motivo sono a chiederLe nuovamente di avviare un percorso relazionale con questo sindacato, anche con l'ausilio del competente Ministero del Lavoro che ci legge in copia. In questo senso chiedo il supporto anche della Commissione di Garanzia -anch'Essa in indirizzo- al fine di ricomporre l'annoso conflitto sindacale in C.F.I. e avviare una proficua collaborazione a favore del lavoro e dei lavoratori.

Fiducioso di positivo riscontro alla presente, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Il Segretario Generale

Andrea Pelle



Allegati alla presente:

- nota Amministratore Delegato CFI ottobre 2015
- missiva Amministratore Delegato CFI aprile 2016



A tutto il Personale CFI

Loro Sedi

Roma, 28 ottobre 2015

Egredi Dipendenti e Collaboratori,

allegato alla presente trovate il comunicato stampa con cui è stato annunciato l'acquisto della società Railone, avvenuto venerdì scorso.

E non è questo l'unico, rilevante investimento della nostra Società visto che, tra lavori sui magazzini per Fiat a Piedimonte e nuovi locomotori Vectron, sono stati investiti in azienda circa 21 milioni di euro nell'arco di pochi mesi. Ancora una volta CFI dimostra, con i fatti, di credere fermamente nella crescita e nello sviluppo della propria attività, ed ancora una volta i Soci lo fanno impegnandosi direttamente in proprio, per dotare la Società di uomini e mezzi al fine di raggiungere l'obiettivo stabilito, ovvero quello di diventare l'azienda leader in assoluto nel mercato del trasporto ferroviario merci e della logistica ad essa collegata.

Ed è un'altra grande soddisfazione il fatto che, da nessuno, in sette anni siamo arrivati ad impiegare circa 140 persone, tutti praticamente in maniera stabile, attingendo per la maggior parte da non occupati che abbiamo provveduto a formare da zero con un altro significativo investimento.

Purtroppo la soddisfazione per queste considerazioni e per le ottime notizie viene pesantemente smorzata dalla amarezza dovuta alla situazione che da un po' di tempo stiamo vivendo e subendo nella nostra azienda, che sta causando enormi ed ingestibili disagi: mi riferisco alla repentina crescita dell'assenteismo, nell'ambito del personale viaggiante e negli ultimi due mesi, fenomeno evidente in particolare nel deposito di Cremona. Per darvi un'idea dei numeri in questione a settembre, in tutta Italia, abbiamo avuto una media generale del 9% circa di indisponibili, nel mese di ottobre siamo ad oggi al 15%.

Per darvi dei termini di paragone, il tasso medio di assenteismo in una media azienda privata non supera il 2,5%, nella nostra azienda, tolto il personale di macchina, per tutti gli altri è dell'1,1%; in Atac o FS, o in ambito ministeriale, ovvero in sedi note per le negative performances in questo ambito, il tasso in questione è meno della metà di quello dei nostri macchinisti, secondi e capitreno.

Nessuna Società può sopportare e sostenere un simile andamento.

Nel mese di settembre queste malattie improvvise, o qualche volta addirittura infortuni, ormai anch'essi abbastanza ricorrenti, e che si generano in ogni contesto (qualcuno in vettura...), hanno causato la mancata effettuazione di 23 treni, per una perdita di fatturato di 161.000 euro; ad ottobre, fino ad oggi, i treni cancellati sono stati 29, per un totale di 192.000 euro. A questo vanno aggiunti i disagi causati ai nostri operativi, costretti ad inventarsi di tutto per minimizzare i danni, e soprattutto al personale che continua a venire a lavorare normalmente, costretto ad attività aggiuntive per far fronte, nei limiti del possibile, alle assenze di altri.

Come detto la gran parte di questo fenomeno è concentrato a Cremona, ed ovviamente impatta pesantemente sul cliente Arvedi, con il quale partendo dal nulla siamo riusciti a stringere negli anni

CFI

Compagnia ferroviaria Italiana S.p.A.

Sede legale e operativa

Via Salaria 226 - 00198 Roma

Sede Amministrativa

Piazza Europa 5 - 05100 Terni

T +39 06 85305326

F +39 06 85301073

T +39 0744 429853

F +39 0744 435236

info@compagniaferroviariaitaliana.it

www.compagniaferroviariaitaliana.it

CF/P.I. 09688871004

REA RM 1260992/Cap. Soc. € 3.649.845,00

un solido rapporto, lavorando praticamente in esclusiva, grazie ad un buon servizio, flessibile ed efficiente, legato a prezzi competitivi; rapporto che, visti anche i volumi prodotti, tutte le imprese nel mercato, nostre concorrenti, ci invidiano, e che ci ha permesso, come sta accadendo ora, di dare lavoro a 28 persone totalmente impiegate su questo traffico.

Solo questa settimana a Cremona abbiamo “bucato”, a causa della mancanza del personale, 6 circolazioni A/R; ed è la settima settimana di fila che manchiamo pesantemente le nostre promesse e che, soprattutto, non rispettiamo i nostri impegni contrattuali. Questo ha mandato definitivamente su tutte le furie il Cliente che ci ha scritto oggi l'ennesima letteraccia delle ultime settimane, stavolta però a firma del direttore generale, avvisandoci formalmente che nel caso si ripettesse ancora una volta questa situazione provvederà a rescindere il contratto (visto che non lo rispettiamo) e si rivolgerà ad altri operatori. I quali ovviamente non vedono l'ora che questo accada.

Vorrei ricordare a tutti, soprattutto a chi non sembra averlo proprio chiaro, che la nostra Società non è né l'Atac, né le Poste, né un Ministero; da noi non c'è “Pantalone” che paga comunque, che copre i buchi, che in ogni caso mantiene attive le strutture anche se inutili e “sopporta” la scarsa produttività o le commesse in perdita. CFI che è una società normale, come quasi tutte (purtroppo non nel mercato ferroviario) vive grazie a Soci privati, che investono e che hanno intenzione di continuare a farlo, ma soltanto se le cose funzionano; e questo dipende prevalentemente dalla crescita che viene assicurata dal bene più che un'azienda possiede, insieme al personale: i Clienti, che grazie al loro fatturato permettono di gestire i costi e quindi di pagare gli stipendi sia a chi è direttamente impegnato nei vari traffici sia, ognuno in quota parte, a tutti gli altri addetti.

Arvedi per noi è uno di questi beni, uno dei maggiori, che si è sputato sangue per acquisire e, fino ad ora, per mantenere.

Continuando così, però, proseguendo con questa situazione di indisponibilità da parte di chi dovrebbe fare i treni, il problema di stare a casa di qualcuno verrà risolto positivamente (solo per lui) e definitivamente per tutti : se perdiamo Arvedi, infatti, non ci sarà più bisogno di un presidio a Cremona e saremo costretti a ridimensionare la nostra struttura, esterna ed interna. Immagino che per quelli che ormai da diverso tempo sono in stato di guerra perenne con la Società, trattata come un nemico da abbattere, questa possa essere considerato un successo; mi auguro che tutti gli altri, più responsabilmente, sappiano comprendere la gravità della situazione e cambiare immediatamente atteggiamento, prima che sia troppo tardi.

Purtroppo le perdite di questi due mesi avranno comunque un pesante impatto sui nostri conti. Nessuna impresa, e la nostra è come le altre, può permettersi di assorbire senza alcun effetto sulla gestione mancanze di fatturato come quelle sopra evidenziate; quando mancano così tanti ricavi, se come noi si vive solo del proprio operato, è difficile poi riuscire a far fronte a tutti i costi da coprire; quindi ci saranno, purtroppo, dei pesanti effetti finanziari negativi che impatteranno inevitabilmente su tutti.

Da alcuni di Voi, direttamente o per interposta persona, mi venivano, e mi vengono ancora oggi spesso portate ad esempio altre società, nel nostro settore, segnalate come molto più disponibili e meno esigenti nei confronti del personale rispetto alla nostra; mi fa piacere evidenziare come alcune di queste “eccellenze”, per alcuni punti di riferimento, sono già fallite o fortemente ridimensionate, una di queste, che – secondo voci - pagava fior di stipendi, perdendo però milioni di euro ogni anno, l'abbiamo appena acquisita, altre versano in cattivissime acque con grigie prospettive; perché se i costi non si controllano nel giusto modo, e i conti non tornano (e se non paga il “Pantalone” di cui sopra) le aziende hanno vita breve e destino segnato; noi abbiamo fatto la scelta di creare e gestire una Società sana e solida, con i bilanci a posto, ed è grazie a questo che, partendo da zero, siamo arrivati ai livelli ed alle attuali significative dimensioni, di fatturato e

CFI

Compagnia ferroviaria Italiana S.p.A.

Sede legale e operativa

Via Salaria 226 - 00198 Roma

Sede Amministrativa

Piazza Europa 5 - 05100 Terni

T +39 06 85305326

F +39 06 85301073

T +39 0744 429853

F +39 0744 435236

info@compagniaferroviariaitaliana.it

www.compagniaferroviariaitaliana.it

CF/P.I. 09688871004

REA RM 1260992/Cap. Soc. € 3.649.845,00

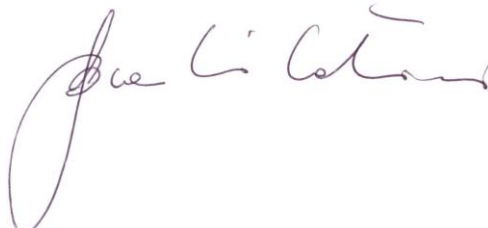
personale soprattutto, che oggi tutti nel mercato ci invidiano, e che spero possano rendere orgogliosi anche Voi, che di CFI fate parte a pieno titolo e che a questo risultato avete senz'altro molto contribuito.

Non siamo disponibili, e mai lo saremo, ad accettare atteggiamenti preconcepi e distruttivi di chi sembra davvero aver individuato nella Società in cui lavora un avversario da colpire e si muove costantemente con questo spirito; ho già dato mandato in tal senso alla direzione del personale di mettere in campo, da subito, tutte le iniziative, di ogni genere possibile, per mettere argine a questo fenomeno dell'assenteismo. Ma al di là di questo sono ancora fiducioso che ci possa essere da parte Vostra una seria riflessione e che si possa ritornare in fretta ad una situazione normale, mi auguro davvero che riusciate a rendervi conto del rischio che stiamo correndo continuando ad andare avanti in questa maniera. Abbiamo faticato tantissimo per arrivare, tra mille problemi e lo scetticismo generale, al livello a cui siamo oggi; non è accettabile pensare di distruggere tutto con questi pesantissimi e, permettetemi, poco comprensibili, comportamenti.

Da parte mia Vi confermo la piena disponibilità della Società (e mia personale) a discutere da subito, con chi è pronto a farlo nel giusto modo e con spirito costruttivo, per cercare di venire incontro, nei limiti di quanto sopra espresso, alle esigenze di tutti; sappiamo che ci sono delle cose su cui lavorare e da migliorare, non ci tireremo certo indietro dal farlo.

Cordiali saluti

Giacomo Di Patrizi



CFI

Compagnia ferroviaria Italiana S.p.A.

Sede legale e operativa

Via Salaria 226 - 00198 Roma

Sede Amministrativa

Piazza Europa 5 - 05100 Terni

T +39 06 85305326

F +39 06 85301073

T +39 0744 429853

F +39 0744 435236

info@compagniaferroviariaitaliana.it

www.compagniaferroviariaitaliana.it

CF/P.I. 09688871004

REA RM 1260992/Cap. Soc. € 3.649.845,00



compagnia
ferroviaria
italiana



Egregi Collaboratori,

come credo tutti sappiate la scorsa settimana siamo stati oggetto di uno sciopero di 24 ore, a cavallo tra giovedì e venerdì, del personale di macchina e di accompagnamento, indetto da una Organizzazione Sindacale da noi non riconosciuta quale interlocutore.

Tale agitazione ci ha causato una montagna di guai, dal punto di vista dei numeri : otto treni soppressi, innumerevoli cambi di programma e di turno per coloro che non hanno inteso aderire; il tutto, tradotto in valori economici, equivale ad una perdita secca di circa centomila euro, un'enormità, a cui vanno aggiunte, se possibile facendo ancora peggio, una bruttissima figura e la perdita di credibilità nei confronti dei nostri Clienti, rimasti completamente spiazzati, come noi d'altronde, di fronte a questa iniziativa.

In parole povere gli organizzatori hanno di che festeggiare: il danno che si erano riproposti di farci c'è stato, ed anche piuttosto consistente; mi dicono che qualcuno, evidentemente particolarmente bisognoso di farci del male, si sia rammaricato che il disagio non sia stato maggiore, che non fossimo stati colpiti ancora di più....

Mi dispiace davvero per lui, dovrà rimandare i festeggiamenti per il nostro crollo totale alla prossima occasione.

Vorrei fare qualche commento rispetto a quanto accaduto: uno sciopero di 24 ore, come quello che c'è stato da noi, è una cosa di assoluta gravità, che nella mia ormai lunghissima carriera lavorativa ho visto effettuare solo in casi di pesanti conflitti e su questioni enormemente rilevanti; quello che è stato provocato nella nostra azienda si basa di fatto su questioni di cui onestamente, io che sono l'AD, non ho assolutamente compreso le ragioni, quantomeno non si vedevano in essere dispute e vertenze tali da giustificare, per una Società come la nostra, una simile estrema protesta. E questo sarebbe valso anche nel caso in cui non avessimo emanato la disposizione operativa che è stata diffusa lunedì 4 scorso, figuriamoci poi dopo averla ufficializzata.

Proprio in relazione a questa ultima nostra iniziativa mi è stato anche riferito che qualcuno afferma che tutto è dovuto alla minaccia ricevuta, alla sola presenza della suddetta Organizzazione Sindacale e allo sciopero imminente dalla stessa promosso, che mi avrebbero terrorizzato, e quindi costretto a "calare le braghe".

Chi dice questo vuol dire che proprio non ha la minima idea, o non la vuole avere, di come sono nate e sono state portate avanti le cose, e soprattutto non mi conosce minimamente; la disposizione è stata promulgata – ribadisco - dopo avere ascoltato in numerose occasioni il parere e le indicazioni del personale coinvolto, perché personalmente ritenevo, e con me tutto il nostro CdA e le persone che mi affiancano in sede, che fosse giusto e doveroso farla, perché era necessario e coerente dare maggiore regolamentazione e sostanza a molti degli aspetti particolari dell'attività del personale viaggiante; su questa base, solo su questa, si è agito. Ed in termini di investimento si è andati anche ben oltre quelle che erano le nostre previsioni, ed anche le nostre reali possibilità, perché abbiamo

CFI

Compagnia Ferroviaria Italiana S.p.A.

Sede leg. > Via Salaria , 226
00198 Roma

Sede op. > Via Salaria, 226
00198 Roma

T +39 0744 429853

F +39 0744 435236

T +39 06 85305326

F +39 06 85301073

info@compagniaferroviariaitaliana.it

www.compagniaferroviariaitaliana.it

CF/P.I. 09688871004

REA-RM1260992 Cap. Soc € 3.649.845,00



compagnia
ferroviaria
italiana



voluto fare uno sforzo deciso per andare incontro a quelle che ritenevamo delle giuste, anche se in qualche caso elevate, aspettative delle nostre persone, ovvero di quelli che ci hanno aiutato a costruire tra una marea di difficoltà questa azienda nei termini in cui oggi è. E mi sembra di avervelo detto e scritto in ogni modo, anche ammettendo in più occasioni di aver fatto degli errori nel passato e di voler intervenire per riconsolidare il rapporto con la nostra gente con un'altra, nuova, modalità.

Il fatto che questo sia stato scambiato per debolezza, che la nostra disponibilità sia stata strumentalizzata è per me – davvero - estremamente fastidioso e deprimente.

Ancor più deprimente è però vedere la nostra azienda sottoposta a questo genere di attacco, pesante e continuo, di cui siamo oggetto da qualche mese a questa parte, ovvero uno stillicidio costante, giornaliero, di minacce, denunce, diffide, proclamazioni di sciopero, scioperi, etc... Per farvi rendere conto della situazione che stiamo vivendo vi giro l'ultima, ennesima comunicazione ricevuta (oramai una consuetudine, tutte dello stesso stampo), questa volta relativa a delle nostre "gravi inadempienze" nei confronti del personale del deposito di Terni. Voglio farvi notare il tono e il modo in cui è scritta (da sottolineare il "nostro malgrado" quando si minaccia la denuncia) chiarendo che non è, come potrebbe sembrare, il decimo sollecito sulla materia in oggetto, ma è semplicemente la prima volta che veniamo messi a conoscenza di queste presunte mancanze: in pratica questo non è altro che il tono standard con cui ci si segnala ogni tipo di questione.

Stavolta quantomeno siamo stati avvisati, a differenza di qualche settimana fa quando siamo stati direttamente denunciati all'ANSF per un presunto gravissimo problema che, ovviamente, (per fortuna) si è rivelato una cosa priva di ogni fondamento.

Comunque, a titolo esplicativo del nostro punto di vista, vi giro anche la nostra risposta alla suddetta nota; spero dalla stessa si capisca inequivocabilmente quale è stato, qual è e quale sarà in futuro, senza alcuna possibilità di cambiamento, il nostro comportamento di fronte a queste provocazioni e la nostra posizione nei confronti di chi le sta portando avanti.

A proposito di questi continui attacchi voglio farvi ben presente che noi, come Società CFI, non siamo onestamente in grado di gestire e resistere a lungo a questa situazione; soprattutto non saremo assolutamente in grado di farlo se i nostri dipendenti si faranno parte attiva di tutto ciò, se queste azioni verranno avallate e supportate dall'interno. Sono nove anni che combattiamo, in varie fasi, contro crisi, burocrazia, RFI, Trenitalia, ANSF, concorrenti, Clienti che fanno pacchi, Clienti che falliscono, banche, bilanci in rosso, problemi finanziari, etc ... In qualche modo, con sforzi mostruosi, rischiando di dover chiudere almeno un paio di volte, siamo riusciti a non cedere, fino ad arrivare a quello che siamo oggi. Abbiamo resistito a tutto questo.

Non siamo e non saremo assolutamente in grado di resistere al protrarsi di una situazione di conflitto messo in atto con questa determinazione da parte di professionisti della lotta, se supportato da un atteggiamento ostile del nostro personale, come quello inaspettatamente visto in questo ultimo periodo.

Quello che sta accadendo è per noi difficilmente comprensibile, ingiusto, con pochissima logica per chi ha voluto e gestisce una Società come CFI che è nata dal nulla, dal nulla ha creato 250 posti di

CFI

Compagnia Ferroviaria Italiana S.p.A.
Sede leg. > Via Salaria, 226
00198 Roma

Sede op. > Via Salaria, 226
00198 Roma

T +39 0744 429853
F +39 0744 435236

T +39 06 85305326
F +39 06 85301073

info@compagniaferroviariaitaliana.it
www.compagniaferroviariaitaliana.it

CF/P.I. 09688871004
REA-RM1260992 Cap. Soc € 3.649.845,00



compagnia
ferroviaria
italiana



lavoro, tra diretti ed indiretti, in un periodo in cui tutti licenziavano e la maggior parte della gente doveva fare i conti con ben altri e più gravi problemi, imprese come la nostra chiudevano o vendevano. E che oltretutto ha dato più volte, anche di recente, visto che l'ultima disposizione vale per noi un maggiore costo di circa duecentocinquantamila euro all'anno - cifra per noi estremamente rilevante - chiari, decisi e concreti segnali di disponibilità.

Chissà se a chi pensa solo all'antagonismo e alla contrapposizione fini a se stessi, o forse solo ai propri interessi, è chiaro che il sottoscritto, negli otto anni passati in CFI, ha messo più euro in azienda per sottoscrizioni ed aumenti di capitale, e copertura perdite, di quanti non ne abbia ricevuti come compenso da Amministratore Delegato, lavorando e puntando tutto sulla crescita e sulla futura valorizzazione della Società; o che fino ad oggi, dall'inizio della sua vita, CFI ha fatto più perdite che utili, sostanziosi gap che consapevolmente i Soci si sono preoccupati di coprire investendo, per lo sviluppo della Società, risorse proprie e considerevoli che avrebbero potuto utilizzare in ogni altro modo. Non ci vuole molto per venire a conoscenza di tutto ciò, basta guardare i bilanci, che sono pubblici, e si fa in fretta a tirare le somme. Ma forse è più funzionale non saperlo...

Non siamo pronti, non siamo disponibili a questo tipo di conflitto, né in grado di sostenerlo.

Come spero sia chiaro noi non avremo alcun tipo di rapporto con chi ci spinge dall'esterno in una spirale pericolosa; ma se la spinta in questa direzione dovesse continuare ad arrivare anche da parte Vostra, anche dall'interno, saremo davvero tutti a fortissimo rischio, e alcuni depositi potrebbero davvero rischiare addirittura la chiusura, visto che abbiamo una variabile assolutamente decisiva, che pochi considerano ma che nel mercato tutti ci invidiano e insidiano, che si chiama Cliente, il quale non è certo disponibile, così come non lo siamo noi, ad accettare a lungo comportamenti e disservizi come quelli di venerdì scorso.

Noi continueremo comunque a lottare fino alla fine, come fatto finora, per il successo di CFI e di chi ci lavora, almeno di quelli che hanno a cuore l'azienda e il futuro che anche per loro può rappresentare; le sfide da fronteggiare ogni giorno sono durissime, mi auguro che il buon senso, le buone intenzioni ed un po' di sana riflessione, riescano ad avere la meglio in modo da poterle affrontare spingendo tutti nella stessa direzione, e avendo tutti al nostro fianco.

Non contro, perché altrimenti non ce la faremmo.

COMPAGNIA FERROVIARIA ITALIANA

CFI
Compagnia Ferroviaria Italiana S.p.A.
Sede leg. > Via Salaria, 226
00198 Roma
Sede op. > Via Salaria, 226
00198 Roma

T +39 0744 429853
F +39 0744 435236

T +39 06 85305326
F +39 06 85301073

info@compagniaferroviariaitaliana.it
www.compagniaferroviariaitaliana.it

CF/P.I. 09688871004
REA-RM1260992 Cap. Soc € 3.649.845,00